

(C) Corriere Adriatico S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 46.44.238.206

La grandezza della piccola impresa è un mix di innovazione e tradizione

Da Confartigianato la carta d'identità dell'universo artigiano della regione fatto di 46.283 aziende

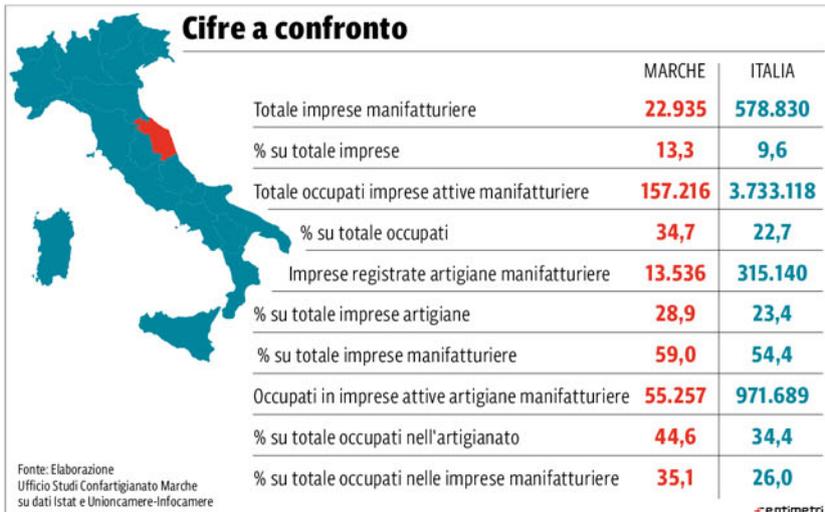
L'ECONOMIA

ANCONA Piccole per definizione, grandi per valore. Confartigianato stila la "carta d'identità" dell'universo artigiano della nostra regione: 46.283 aziende, 11.712 ad Ancona, 11.282 a Pesaro-Urbino, 10.724 a Macerata, 6.656 a Fermo, 5.909 ad Ascoli Piceno. Un sistema imprenditoriale che crea lavoro e sviluppo. Ne traccia una approfondita analisi il libro "Artigianato e piccole imprese. Patrimonio per i territori. Nuove traiettorie di sviluppo" realizzato da Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino e Università Politecnica delle Marche - Dipartimento di Management. Questo approfondito studio di 186 pagine dimostra, con dati e statistiche elaborate dall'Ufficio Studi di Confartigianato, l'attualità e il valore delle piccole imprese attraversando vent'anni di cambiamenti fino alle sfide del futuro.

La tradizione

La piccola impresa ne emerge con la grandezza delle sue peculiarità: custode della nostra tradizione manifatturiera e di servizio ma contemporaneamente fortemente innovativa. Non sono certo le piccole im-

Il 76,1% delle micro con 3-9 addetti ha la qualità dei prodotti tra i principali punti di forza competitiva



prese, come molti vogliono far credere, a costituire il principale ostacolo alla capacità competitiva del nostro Paese, al contrario sono l'ossatura portante dell'economia, nonostante le difficoltà crescenti alle quali sono sottoposte. Per queste imprese pertanto vanno costruiti specifici percorsi di sviluppo. In considerazione del loro valore, risulta "conveniente" per l'intero sistema economico e sociale "facilitare la vita" di questa tipologia di aziende, quasi il contrario di quanto si è riscontrato negli ultimi anni; ciò realizzando interventi di diminuzione del costo del lavoro e di riduzione della tassazione, della burocrazia, incentivando gli investimenti e tutelando le produ-

zioni del made in Italy. Non bisogna dimenticare infatti che le Marche detengono la leadership nazionale nel manifatturiero: le 22.935 imprese manifatturiere registrate rappresentano il 13,3% del totale delle imprese marchigiane; di queste, il 59%, pari a 13.536, sono artigiane. Il 53,6% delle attività del manifatturiero della Regione ha rapporti di subfornitura, 3,6 punti percentuali in più del dato Italia.

Le filiere

Le Marche mostrano un'importante capacità a integrarsi nelle filiere globali: il 16,1% delle imprese manifatturiere lavora in subfornitura per committenti esteri a fronte del 15,4% medio

nazionale. L'indagine realizzata da Confartigianato e Università esamina al suo interno anche 24 casi aziendali di piccole imprese, in prevalenza marchigiane, che hanno realizzato con successo processi di innovazione.

L'innovazione

Nelle Marche le micro imprese che innovano sono il 28,5%. La forma di innovazione prevalente è quella di prodotto o di servizio con il 13,9%, quindi l'innovazione organizzativa (gestione aziendale, organizzazione del lavoro, relazioni con l'esterno) con il 13,8%, l'innovazione di marketing con il 13,3% e quella di processo con il 9,8% (nuovi processi di produzione, nuovi

sistemi di logistica, fornitura e distribuzione o nuove attività di supporto alla produzione). Aziende che hanno intrapreso con coraggio la strada del cambiamento e dell'innovazione tecnologica, perseguendo il primato del valore del prodotto e della relazione tra imprenditore e cliente.

Imateriali

Riprendendo le caratteristiche della produzione manifatturiera artigiana, la ricerca evidenzia come propria del "valore artigiano" sia anche l'interpretazione originale dell'abbinamento di materiali e tecnologie con lavorazioni a regola d'arte che garantiscono un prodotto ben fatto e di elevata qualità grazie al talento delle risorse umane e alla trasmissione delle conoscenze. A questo proposito nelle Marche il 76,1% delle micro imprese con 3-9 addetti ha la qualità dei prodotti tra i principali punti di forza competitiva, quota superiore di mezzo punto percentuale la media nazionale (75,6%). Per un quinto (20,5%) delle microimprese della regione, quota di 1,2 punti più alta rispetto alla media nazionale (19,3%), lo è la flessibilità produttiva unita alla tempestività - caratteristica dominante nelle imprese artigiane - che si associa ad una elevata capacità di ascolto del cliente finalizzata alla personalizzazione del prodotto. Il 20,5% "punta" sulla diversificazione produttiva.

Bianca Vichi

© RIPRODUZIONE RISERVATA